



L'INTERVISTA

Lorenzin:
«Tagli non lineari
nelle Regioni»
Decreto in vista

di Roberto Turno

Sicure da 1,4 miliardi sull'acquisto di beni e servizi di asl e ospedali, 200 milioni dall'anticipo a fine giugno della revisione del Prontuario dei farmaci, dosi massicce di appropriatezza anti-sprechi. È la ricetta della manovra da quasi 2,5 miliardi del taglio alla sanità su cui martedì ci sarà l'intesa finale tra Governo e regioni. Serve una strada rapida

perché va modificata la legge di stabilità e il Governo, sollecitato dalle regioni, sta valutando la strada del decreto legge. «Non ci saranno tagli lineari, basta manovre spezzatino e regole uguali per tutte le regioni», giura il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin. In cantiere anche la riforma di Aifa, Iss e Agenas.

► pagina 6



Le vie della ripresa

INTERVISTA AL MINISTRO DELLA SALUTE

Le misure

Nel mirino acquisto di beni e servizi (1,4 miliardi) e ospedali. Nuovo prontuario dei farmaci a giugno

Patto per la salute

«Nessuna paralisi, presto sarà pronto anche il piano sulla sanità digitale»

Sanità, verso un decreto per i tagli

Lorenzin: «Decide Palazzo Chigi - Cambierà l'Agenzia del farmaco»

di Roberto Turno

Lo chiedono i governatori, palazzo Chigi ci sta pensando: un decreto legge per i tagli da quasi 2,5 mld alla sanità per applicare la manovra 2015. Martedì il round finale con le regioni, poi la scelta dello strumento legislativo anche se la strada del decreto è l'unica a garantire tempi rapidi: per cambiare una legge, serve una legge. Con tagli uniformi in tutte le regioni da 1,4 mld sull'acquisto di beni e servizi di asl e ospedali, 200 mln dall'anticipo a fine giugno del nuovo Prontuario dei farmaci, 50

LEA

«Abbiamo cancellato prestazioni desuete. Le Regioni si sono impegnate a darci le loro osservazioni entro fine giugno, poi il Dpcm»

mln dagli ospedali, poi dosi massicce

di appropriatezza anti sprechi. Elariforma di Aifa (farmaci), Iss (istituto superiore di sanità) e Agenas. «Non ci saranno tagli lineari, basta manovre spezzatino», giura il ministro della Salute, Beatrice Lorenzin che da tempo chiede uno slot parlamentare per le riforme della sanità. E aggiunge: il «Patto-salute» va avanti, presto arriva l'accordo sulla sanità digitale.

Ministro Lorenzin, dov'è finito il Patto per la salute? Un anno perso?

Ma quale anno perso. Lo abbiamo approvato in Conferenza a luglio, la road map di attuazione va avanti provvedimento per provvedimento, anche con la legge di stabilità. Ho firmato il regolamento per gli ospedali, i nuovi Lea e il nomenclatore tariffario sono all'approvazione delle regioni da 2 mesi sono pronti, l'accesso alle professioni aspetta solo la mediazione finale. Presto presenterò il piano per la sanità digitale, un passaggio cruciale. Ricordiamo che sono in campo 3 ministeri e le regioni. Con le elezioni regionali sarà importante non perdere lo slot delle riforme.

Ma abbiamo un timing serrato di incontri settimanali con le regioni per chiudere un'operazione di cui vedremo gli effetti operativi alcuni subito, altri tra qualche anno.

C'è l'ok dell'Economia sui Lea?

Sì. È stata un'operazione poderosa e veloce. Abbiamo cancellato prestazioni desuete, inutili. Nessuno ci perderà, non lo temo. Spendendo 420 mln in più l'anno, nel 2015 meno perché per meno mesi.

Quando partiranno?

Le regioni, con cui li abbiamo costruiti, si sono impegnate a darci le loro osservazioni per fine giugno. Poi subito il Dpcm e l'applicazione.

I medici devono collaborare...

Assolutamente sì. L'appropriatezza è la parola chiave di tutto. È la chiave per la tenuta del Ssn, per gli obiettivi di salute e finanziari. Diventerà il fattore produttivo su cui lavorare, dopo i costi standard o le centrali uniche d'acquisto che le regioni devono realizzare.

Appropriatezza: sembra più uno slogan che una certezza.

È il passaggio cruciale. Che in cro-





cia qualità, quantità, esiti, performance, percorsi terapeutici adeguati. Aggregando i costi della medicina difensiva, una decina di miliardi l'anno, si trovano risorse da reinvestire nel Ssn.

Ci sarebbe anche l'appropriatezza etica da aggredire: la corruzione. Che fa dal ministero?

Si comincia sempre in casa propria. Al ministero stiamo facendo la rotazione fin qui all'80% dei direttori generali, che presto estenderò alle seconde linee della dirigenza. La rotazione disincentiva i centri di potere e di rapporti. Stimola, fa bene al personale. Poi è fondamentale la trasparenza dei dati, che consente politiche mirate e sicure. Anche così la corruzione avrà meno spazi. Altro passaggio-chiave è la selezione dei manager, che abbiamo inserito nel Ddl Madia: le riforme camminano sulle gambe dei Dg, che vanno adeguatamente selezionati, qualificati, misurati, pagati e valutati per questo ruolo.

C'è l'applicazione della manovra in ballo in queste ore: tagli che per il Ssn valgono quest'anno quasi 2,5 mld. Ce la farete?

È il mancato incremento. Ci sono le premesse perché martedì si chiuda l'accordo con le regioni.

Anche se il taglio al Fondo proposto dai governatori non le è piaciuto?

Mi è dispiaciuto che non ci sia stato uno sforzo maggiore di fantasia dopo l'aumento che avevo ottenuto a ottobre. Non è stato possibile, ne prendo atto. Ma ora il mancato aumento va tradotto in un elemento di rilancio. Ho respinto l'ipotesi dei tagli lineari e ho proposto di anticipare il Patto con la collaborazione forte delle Regioni.

Si va verso un decreto legge?

Stiamo studiando un provvedimento che formalizzi il mancato incremento e codificando con l'intesa le misure che possono confluire in questo provvedimento. Per il Fondo ci vuole una legge. Lo strumento lo decide palazzo Chigi.

Quali misure sono allo studio e per quali importi?

Si pensa a un intervento sull'acquisto di beni e servizi, che per le regioni vale 1,39 mld. Altri 52 mln l'anno dal regolamento sugli ospedali. Poi ci saranno gli effetti dell'appropriatezza. E altri 200 mln dall'anticipo a fine giugno della revisione del prontuario dei farmaci. Sono più di 2 mld, per una manovra che avrà carattere uniforme, e non spezzatino, in tutte le regioni. Una manovra per consentire alle regioni di sopportare il mancato aumento. Poi per il 2016 si vedrà con la prossima manovra, è ovvio che dopo lo sconto di riportarla ai livelli di prima. L'incremento è cruciale per garantire l'accesso ai nuovi farmaci, il personale e la ricerca.



Ministro della Salute. Beatrice Lorenzin

E le riforme di Aifa, Isse Agenas?

Certamente. L'Agenas va potenziata per i controlli, l'Iss va "registrato" per farlo diventare il pivot della ricerca biomedica capace anche di riportare in Italia i nostri ricercatori e di far largo ai suoi precari. Poi l'Aifa, l'Agenzia del farmaco, che dovrà aumentare la produttività, rendere più veloci i dossier, accrescere le ispezioni.

Con 200 assunzioni?

Per concorso e a costo zero per lo Stato grazie all'attività ispettiva, che consentirà più incassi e renderà più rapida e incisiva l'azione per i certificati di qualità dei farmaci. Una misura decisiva anche per l'export e per la competitività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA